

IL SILURAMENTO DELL'INCROCIATORE BOLZANO E IL NAUFRAGIO

Nel corso di una delle missioni di guerra nel Mediterraneo, il mattino del 13 agosto del 1942, intorno alle ore 8, il sommergibile inglese *HMS Unbroken* silura, nei pressi di Panarea (Eolie), l'incrociatore *Bolzano* sul quale nostro padre prestava servizio. L'incrociatore, pur non affondando, era riverso sul lato sinistro con la prua a pelo d'acqua: alcuni dell'equipaggio avevano riportato delle ustioni [4], la maggior parte in salvo era raggruppata a poppa e parecchi altri in acqua, tra cui nostro padre, in attesa dei soccorsi che arrivavano da Panarea grazie anche allo spirito solidaristico degli abitanti dell'isola, intervenuti con proprie imbarcazioni e pescherecci. Ci sono testimonianze e diverse fonti che parlano di perdite e di feriti con numeri discordanti. Unica fonte per noi più attendibile è quella [3] che cita 4 morti e 70 feriti (con tagli e ustioni).

Possiamo solo riportare i fatti così come li ha vissuti nostro padre nel tragico e forse evitabile episodio. La mattina del 12 agosto il comando a terra delle operazioni navali (*Supermarina*) dispose che le divisioni navali presenti nei porti di La Spezia, Messina e Napoli dovessero muoversi verso Gibilterra passando sotto la Sardegna ed assumendo una posizione stan-



ziale di guardia per intercettare il traffico navale inglese proveniente dall'Atlantico. Per questioni legate forse alla carenza di copertura aerea, forse per le non abbondanti quantità di combustibile, ma anche perché nel Mediterraneo erano in essere in quei giorni altre operazioni di guerra² tra il nord della Tunisia e Malta, a cui le forze italo tedesche continuamente cercavano di tagliare i rifornimenti, *Supermarina* richiamò intorno a mezzanotte le divisioni di stanza al largo della Sardegna per farle rientrare verso lo Stretto di Messina (forse per farle dirigerle in direzione Peloponneso dove era di stanza l'VIII divisione

² Proprio la sera del 12 agosto, la *Marina* italiana inflisse grossi perdite alla navigazione inglese: i sommergibili italiani *Dessie* e *Axum* affondarono l'incrociatore inglese *Cairo*; furono inoltre danneggiati gli incrociatori *Nigeria* e *Kenia*, la petroliera *Ohio* e la nave frigo *Brisbane Star*; inoltre i MAS (motoscafi armati siluranti) affondarono l'incrociatore *Manchester* e altre 5 navi mercantili. Questo scenario è meglio conosciuto come la *Battaglia di Mezz'Agosto* del '42: il susseguirsi dei fatti non fece altro che oscurare quanto invece accadde nei pressi di Panarea.

navale o per farle rientrare semplicemente nel Porto di Messina come è più probabile?). Gli incrociatori *Bolzano*, *Gorizia* e *Trieste* (III divisione navale) nel tragitto di rientro, mentre facevano rotta verso le *Eolie* affiancate dall'*Attendolo* della VII divisione, furono dapprima intercettati da una o più unità della flotta nemica e circa nove ore dopo, nella mattinata del 13 agosto, furono silurati dagli Inglesi. Dei quattro siluri sparati dal sommergibile *Unbroken* due finirono fuori bersaglio, uno colpì a prua l'*Attendolo* senza danneggiarne i motori e l'altro centrò il *Bolzano* in corrispondenza del locale caldaie e del relativo deposito di nafta, che cominciò a riversarsi in mare e che prese fuoco, interessando anche in parte i locali adiacenti con il vento che faceva la sua parte. La santabarbara fu fatta allagare immediatamente per ordine del comandante Mario Mezzadra, che cercò di intrattenere a bordo verso poppa quanta più gente possibile in attesa che un cacciatorpediniere (il *Geniere*) completasse le operazioni di attacco dei cavi per rimorchiarlo verso l'isola di Panarea, dalla quale incominciarono ad arrivare alcune unità di pescherecci per portare aiuto. Mentre l'*Attendolo* potette rientrare con i propri motori assistito dal naviglio inviato dal Porto di Messina, verso cui continuarono il tragitto gli incrociatori *Gorizia* e *Trieste* scortati dal *Camicia Nera*³, per il *Bolzano* si poneva il problema di salvaguardare la vita dei sopravvissuti prima ancora di provvedere alle operazioni di rimorchio. Le operazioni di attacco furono abbastanza

³ La III divisione navale era assistita dalla XI squadriglia cacciatorpediniere costituita da: *Camicia Nera*, *Aviere*, *Geniere*

lunghe e complicate: nel contempo il comandante diede ordini di abbandonare la nave e di consentire il trasbordo del personale sui caccia intervenuti a soccorso (sul *Corsaro* erano già



Cartolina postale del 9 luglio 1941 con il disegno della Lampada Votiva R. Incrociatore Bolzano, offerta alla Madonna della Sacra Lettera di Messina

stati trasferiti i feriti più gravi; successivamente *Ascari* e *Camicia Nera* intervennero per recuperare altro personale [3]). A gestire le operazioni di rimorchio erano rimasti il *Geniere* e l'*Aviere*, che dopo qualche disavventura tecnica riusciranno a portare il *Bolzano* a Panarea.

Nostro padre raccontava di essere stato in acqua per circa sette ore (probabilmente aveva anche tentato di allontanarsi dall'incrociatore e dalla chiazza di nafta che si espandeva nuotando verso Panarea) e di-

ceva di essere stato successivamente preso a bordo di un cacciatorpediniere, ma non ci ha mai detto qual era. Ricordava bene dell'*Aviere*, ma non possiamo dire con certezza che sia stato questo il caccia che lo abbia ospitato.

Molto probabilmente è andata così: *Aviere* e *Geniere* provvedevano alle operazioni di rimorchio e di imbarco di alcuni dei feriti meno gravi, raggiungendo i bassi fondali di Punta Pepemaria (Panarea) intorno alle ore 13.30. Qui forse avrebbero

provveduto, una volta terminate le operazioni di rimorchio, a soccorrere nelle ore pomeridiane altri naufraghi, compreso nostro padre, e a farli imbarcare sulla sopraggiunta torpediniera *Sirtori* [3], che sarebbe poi ripartita per Messina alle ore 17. Mio padre non ha mai detto di essere stato sull'isola, per cui anche qui si celebra un altro falso storico: quello del suo imbarco sul *Bolzano* fino al 17 agosto 1942, come riportato sul "foglio delle campagne", mentre già nella giornata del 13 agosto, prima delle ore 17, nostro padre era già su uno dei cacciatorpediniere o sulla torpediniera in procinto di rientrare a Messina. Dal 18 agosto sarebbero invece iniziati i lavori di riparazione dell'incrociatore *Bolzano*.



1942: da sinistra in seconda fila seduto nostro padre con alcuni allievi siluristi

Sul “foglio delle destinazioni” compare l’intervallo di date, dal 18 agosto 1942 al 30 aprile 1943, della sua presenza presso il *Deposito CREM* di via Cagni a Taranto. In realtà, dopo il rientro a Messina, era stato subito trasferito a Taranto e accompagnato a casa dei genitori, senza passare dall’ospedale militare (*Marridistinferm Rondinella*). Nostra nonna raccontava che, appena arrivò a casa, stanco e avvilito, provò a farlo riposare e successivamente lo fece sedere a tavola. Per dargli forza, nostra nonna pensò di servirgli del marsala appoggiando sul tavolo la bottiglia e un bicchierino con il quale potesse darci dei sorsi: nostro padre invece cominciò a berne dalla bottiglia finendola tutta in pochi minuti. Per qualche giorno rimase a casa “a riposo per malattia”, ma non sappiamo per quanti giorni: la data del 18 agosto è infatti fittizia, possiamo dire “burocratica”, sia per quanto concerne l’imbarco che il servizio a terra.

L’esperienza dell’incrociatore *Bolzano* lo segnerà per qualche anno.

Nonostante la brutta vicenda, questa fase della sua presenza nello scenario del secondo conflitto mondiale non gli verrà mai riconosciuta come campagna di guerra per due principali motivi: la prima per le varie omissioni da parte di *Regia Marina* (rapporto naufraghi, licenze per malattia, ricoveri presso le unità di soccorso) che non attesterà la sua condizione di naufrago; la seconda perché la permanenza sullo scenario di guerra (imbarco del 12 giugno 1942 e fine burocratica dell’imbarco al 17 agosto 1942) era inferiore a tre mesi, requisito minimo per ottenere i privilegi di guerra. Il Ministero della Difesa gli riconoscerà i

meriti delle tre campagne di guerra degli anni 1943, 1944 e 1945, con l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo della *Guerra di Liberazione* con tre stellette, una per ogni anno di guerra, e del nastrino con la medaglia commemorativa con tre fascette. Di tali fregi noi in casa non ne abbiamo mai visto nemmeno l'ombra: probabilmente, dispiaciuto per la vicenda del Bolzano e del non riconoscimento della sua vicenda di naufrago, provvide a disfarsene oppure sono andati smarriti, forse, diciamo a buon cuore, in uno dei traslochi di cambio casa.

CAMPAGNE
AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE,
LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA
OD IN SERVIZIO
 (specchio D del foglio matricolare)

Ha partecipato alle operazioni di guerra
 nei periodi sotto indicati risultando
 in possesso dei seguenti requisiti:
 - Guerra Balcanica dal 12-5-1942
 al 17-8-1943;
 - Operazioni in Albania dal 15-6-1943
 al 15-7-1943;
 - Operazioni in Jugoslavia dal 10-7-1943
 all'8-9-1943;
 - Guerra in Grecia dal 10-6-1945
 all'18-5-1945.

HA FATTO PARTE dal 9-4-1945
 al 9-4-1945
 del **Reggimento Fanteria Pesante**
 mobilitato in zona d'operazioni (periodo
 valido per l'attribuzione dei soli benefici
 economici di cui all'art. 1, ultimo comma,
 del D.L. 4/3/1948 n. 137, e per l'attribu-
 zione delle campagne di guerra ai sen-
 ti della legge 24/4/1950 n. 390).

Indirizzo: 13111 via D. 9-9-1971

CAMPAGNA DI GUERRA ANNO 1943
CAMPAGNA DI GUERRA ANNO 1944
CAMPAGNA DI GUERRA ANNO 1945

AutORIZZATO a fregiarsi del distintivo della
 Guerra di liberazione (Decreti del Pre-
 sidente della Repubblica 17/11/1948
 n. 1590 e 5/4/1950 n. 234. E' altresì au-
 torizzato ad applicare sul distintivo
 n. 28
 stelle d'argento, corrispon-
 denti agli anni 1943, 1944 e 1945
 numero 5377 del M.D. del 9-1-1971

29 OTT. 1974

Benedetto Corbelli

IL CAPO SEZIONE
 (Segr. Prin. G. Muzzanigo)

Foglio delle campagne di guerra